

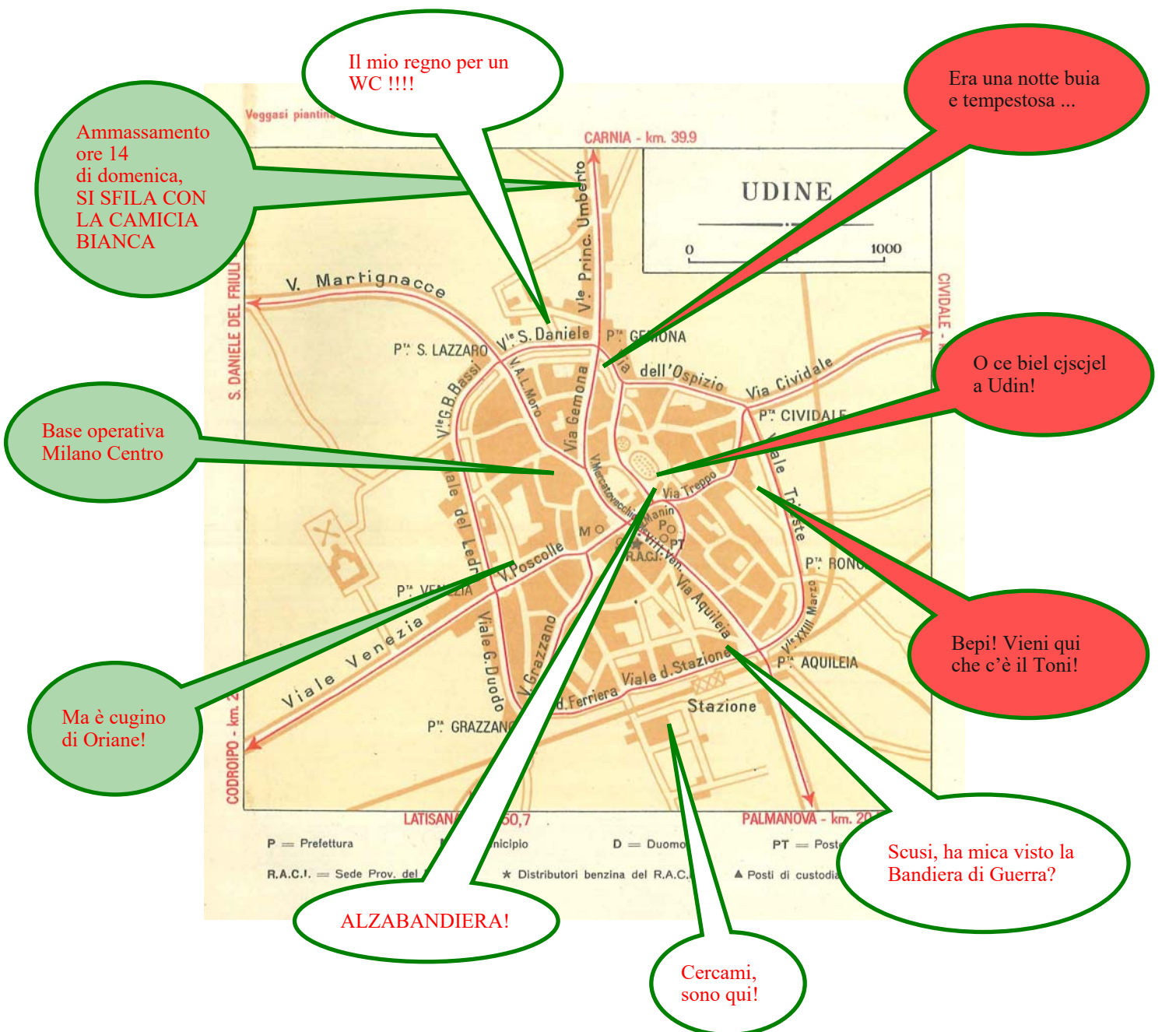


ALPIN DEL DOMM

NOTIZIARIO DEL GRUPPO MILANO CENTRO "GIULIO BEDESCHI"
SEZIONE ANA MILANO

Numero 96 - Anno XIX/1 - Adunata 2023

Edito in proprio da: Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Milano - Gruppo Milano Centro "Giulio Bedeschi"
Redazione: Via Vincenzo Monti 36 - 20123 Milano - tel. 02 48519720 - Responsabile: Paul Wilcke - Inviato gratis ai Soci.
Sito web: www.alpinimilanocentro.it E-mail: alpineldomm@alpinimilanocentro.it



Ammassamento
ore 14
di domenica,
SI SFILA CON
LA CAMICIA
BIANCA

Il mio regno per un
WC !!!!

Era una notte buia
e tempestosa ...

Base operativa
Milano Centro

O ce biel cjsjel
a Udin!

Ma è cugino
di Oriane!

Bepi! Vieni qui
che c'è il Toni!

ALZABANDIERA!

Scusi, ha mica visto la
Bandiera di Guerra?

Cercami,
sono qui!

ACCADE A UDINE

ACCADE A UDINE

ALPINO, MA CHE COSA HA

*Dubbi e perplessità
del Vostro Capogruppo Paul Wölcke*

Tutto iniziò quando? A Rimini penseranno molti di voi, ma pare ci fossero già delle avvisaglie, subito rintuzzate, a Trento, ove si volevano addossare agli Alpini sconcezze e molestie.

Comunque quello che è avvenuto attorno alla Adunata di Rimini ha assunto dimensioni decisamente maggiori e soprattutto maggiore diffusione mediatica: nel giro di poche ore migliaia di atti indecenti sarebbero stati compiuti a danno di donne. Di ciò è stata fatta pronta (ahi quanto pronta!) segnalazione ai mezzi di comunicazione, preconizzando un fiume di denunce.

Già da subito all'attento osservatore, e poi dopo anche con maggiore analisi, alcune questioni non tornavano. In primis, i numeri: migliaia di molestie in poche ore? Ora, Rimini non è una metropoli, e forse si sarebbe notato che ogni ora ci sarebbero state 100 – 200 molestie. Comunque, ne basta una. Le denunce? Una sola, alla fine svaporata. Le segnalazioni ai mezzi di comunicazione? Apparentemente scritte prima dell'Adunata (anche gli elettroni dell'informatica lasciano tracce!). I molestatori? sono rimasti ignoti.

Con ciò non si vuole assolutamente negare o minimizzare il problema. Infatti, le Adunate sembrano sempre più - nonostante gli sforzi degli organizzatori di offrire proposte di aggregazione, di sana festa, di cultura - dei rave party, e i molti Alpini che partecipano al raduno annuale con amici e famiglia, fanno fatica a godersela per via delle intemperanze di molti (ma saranno Alpini?) che sfruttano l'occasione per eccedere e fare ciò che non farebbero mai a casa loro.

Le Adunate sono sempre più "faticose", strade che sembrano birrerie, operatrici del sesso che arrivano a centinaia e offrono con poco pudore i loro servizi, cappelli alpini farlocchi che indicano che quel che ci sta sotto forse Alpino non è.

Comunque, tornando alla questione Rimini: le prime posizioni ufficiali non sono state forse ben comprese. L'impressione che molti soci ne hanno avuto è stata quella di balbettate scuse (ma non era *excusatio non petita ... accusatio manifesta?*) e questi soci, nelle discussioni all'interno del Gruppo si chiedevano: perché dobbiamo tutti scusarci? Cosa c'entra l'Associazione, cosa c'entro io con atti compiuti da emeriti sconosciuti che magari non sono neppure

iscritti? La successiva azione in merito da parte della Sede Nazionale poi ha preso strade carsiche, non si è saputo bene cosa stesse succedendo "di ufficiale", ma probabilmente era anche giusto così. Dopo molto tempo però è giunta l'informazione che fosse in preparazione un vademecum (manifesto culturale). Anche qui, l'informazione è arrivata col contagocce. Finalmente è stato presentato il vademecum: sul settimanale televisivo de l'Alpino con un buon servizio, ma sui TG Regionali in maniera raffazzonata, con interviste a rappresentanti vari dell'ANA che secondo me avrebbero potuto e dovuto essere preparate meglio. Nuovo vespaio tra i soci! E - come ho percepito in occasione di una riunione dei Capigruppo - in modo trasversale da parte dei soci di molti Gruppi di tutta la Sezione. Molti hanno assunto posizioni molto decise: alcuni non intendono più presentarsi in pubblico col Cappello Alpino, altri affermano che la Presidenza non li rappresenta, altri ancora denunciano una sudditanza alla cosiddetta woke culture, altri ancora si chiedono se, dopo avere detto come comportarsi per evitare le molestie la Sede Nazionale in futuro vorrà dare delle altre indicazioni su come comportarsi nei vari casi della vita ... In merito a quest'ultima fattispecie, ritengo che se ci si associa ad un gruppo strutturato o ad una organizzazione, questa può indicare linee guida di comportamento che permettano la migliore coesistenza degli associati. Da qui però, a dare indicazioni su come comportarsi nella vita privata, ce ne passa. Infatti il paradosso è: o l'Adunata è una questione sociale, e allora quel che avviene durante lo svolgimento è una responsabilità dell'organizzazione, o l'Adunata è un congregarsi di privati, e allora ciascuno è responsabile delle proprie azioni. Ma chiedere ai soci che si applichi il vademecum senza volersi assumere la responsabilità di ogni cosa possa succedere, è contraddittorio.

Il vademecum quindi come suggerimento? Comunque ritengo interessante il vademecum, ed anche il modo con cui ci si è lavorato sopra, avvalendosi di signore consulenti preparate. Condivido che sia necessaria *"basandosi sui nostri valori, incentrati su spirito di servizio, solidarietà, amore per la convivenza e la pace, una riflessione profonda e concreta anche sul tema dei comportamenti molesti: in Italia il 31% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha*

subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale (fonte ISTAT). Parliamo di quasi 7 milioni di donne, ovvero una su tre. Oltre l'80% delle donne è stata oggetto di molestie verbali: fischi, approcci a sfondo sessuale, che in altre nazioni costituiscono reato".

Così dalla presentazione del Manifesto culturale e Manuale di consapevolezza #Controlemolestie. Mi chiedo: ma perché per un argomento così importante non si è scelta anche la migliore delle forme di comunicazione possibile? Al nostro interno e verso l'esterno? Ed una tempistica diversa, non così a ridosso dell'Adunata? Infatti, cosa è successo? Il collettivo nonunadimeno si è subito attivato, il 2 maggio 2023 ha riunito il nodo di Trieste per un contro-manifesto all'insegna del motto "Alpino Molesto, se mi tocchi ti calpesto". Cosa aspettarsi da chi si dichiara antimilitarista e femminista? Saremo per sempre il loro bersaglio preferito, a prescindere. La cosa è rimbalzata anche sul Gazzettino del 3 maggio, che ha riportato molti interventi a nostro favore e contro il collettivo: "Sono la moglie di un alpino e se mi toccherà incontrarvi vi dirò chi sono gli alpini" - "la prossima volta che succede una catastrofe da qualche parte, andateci voi invece di mandare gli alpini" - "siete in cerca di visibilità" "gettate fango sugli alpini" eccetera. Meno male che qualcuno si ricorda delle migliaia di ore di lavoro che l'Associazione presta a favore dell'Italia (popolazione e territorio).

Quanto nel vademecum è stato distillato anche nel Decalogo dell'Adunata. *Articolo 9 . Le molestie verbali, a qualunque persona, non sono "complimenti non graditi" e neppure atti di "goliardia". Apprezzamenti di natura sessuale rivolti in modo esplicito, volgare e talvolta con toni che possono suonare minacciosi, specie ad una donna, non sono tollerabili. Se assistete ad episodi del genere fatevi parte diligente e richiamate i responsabili a comportamenti civili.* Il che ricorda il nono comandamento. Un caso?

Quindi mi chiedo, che potere ho, quale capogruppo, se vedo un socio di Milano Centro comportarsi in maniera non consona? E se vedo un'altra persona, Alpino o non Alpino comportarsi in maniera non consona? Chiamo la polizia? Il SON? La Protezione Civile? Certamente cercherei di intervenire in qualche modo, ma non in forza del manifesto, ma per l'educazione che ho ricevuto, come l'hanno ricevuta e la riconosco in tutti i soci del nostro Gruppo.



AI FATTO ALL'ADUNATA?

*Il Nono
di Marco Cimmino*

Le adunate, si sa, sono un gigantesco contenitore, in cui puoi trovare un po' di tutto, dall'austero reduce al deficiente che passa due giorni a bere e cantare: è sempre stato così e, da sempre, i geronti che timonano la baracca hanno cercato di porre un limite alle pagliacciate, con delle gride dai toni draconiani e dagli effetti manzoniani. L'ultima edizione del prontuario da adunata, però, ha fatto un deciso salto di qualità: accanto ai paterni ed apostolici suggerimenti circa trabiccoli e cappelli, è comparso il nono comandamento, che ha toni assai diversi e vibra di un civismo del tutto peculiare. Esso fa riferimento a certi comportamenti che vengono rubricati come "molestie verbali" e definiti "non tollerabili": un linguaggio, in verità, più simile a quello di certi comunicati di qualche circolo femminista e che ai, sia pure ampollosi alquanto, fervorini del direttivo nazionale ANA. Perché mai, di punto in bianco, i mastri pensatori della nostra Associazione avrebbero sentito la necessità di censurare simili atteggiamenti, che, pure, si sono ripetuti da quando esistono le adunate? Prima, dire a una ragazza che ha delle belle gambe era ritenuto un complimento e, oggi, è percepito come un preludio alla violenza sessuale? Da dove deriva l'improvviso scrupolo dei vertici ANA nei confronti del gentil sesso? Non credo da un'improvvisa presa di coscienza o da profonde riflessioni: entrambe le cose mi paiono poco frequenti nell'ambiente. Penso, piuttosto, che questo inserimento nel decalogo di un paragrafo dedicato alle molestie sia figlio della paura: intendiamoci, ci sta che agli alpini si dica di non molestare le donne all'adunata, ma questo inter-

vento, hic et nunc, mi sa tanto di tremarella. Perché, invece di gonfiare il petto e di proclamare la nostra alpinità, indagando sugli episodi, veri o presunti, di molestie riminesi, si è preferito abbozzare e chiedere scusa. Senza nemmeno il beneficio del dubbio. Salvo le tonitruanti minacce di querela, postume e tardive, quando si è scoperto che le accuse rivolte agli alpini da qualche conventicola berciante, erano false e, come si dice, tendenziose.

Eggia, tendenziose, perché è un po' di tempo che noialtri bipedi pennuti siamo sotto attacco: bizzarro che i vertici dell'ANA, così attenti al lessico molesto, non se ne siano accorti. Siamo sotto attacco non certo perché qualche sconcio valtellinese, un po' ciucco, abbia urlato a un paio di passanti i propri volgari apprezzamenti: ci vorrebbero morti perché siamo la Patria e loro gli antipatrioti.

Perché siamo onesti, siamo tanti, siamo solidali senza riempirci la bocca di solidarietà pelosa, siamo dritti laddove loro sono contorti e contraffatti. E loro sono gli antitaliani: quelli di sempre, gli stessi che strappavano i nastri ai reduci e sputavano loro in faccia nel 1919. Allora, la risposta a questi soprusi fu il fascismo, oggi il calamento di braghe: entrambi errori clamorosi. Perché un conto è individuare i reprobri e cacciarli a pedate e altro pubblicare un decalogo che è un'esplicita ammissione di colpa: e questo non farà altro che alimentare attacchi contro gli alpini, nel tentativo di azzerarci, a partire dalle nostre adunate. Una reazione stupida, oltre che poco dignitosa. Vedrete se certe frange della politica italiana non aumenteranno la pressione sulle adunate e sul fatto che gli alpini non sono poi così belli, bravi e buoni: la goccia scava la pietra, vedrete, vedrete. Così, anziché difenderci con ogni energia da questo attacco concentrico, ne assecondiamo la direttrice: un po' come se la Tridentina, a Nikolajevka, avesse chiesto ai Russi: "Permesso?".

D'altronde, è un po' di tempo che la nostra Associazione, oltre all'inevitabile decadenza dovuta alla sospensione della naja, ha assunto, perlomeno nei suoi organi ufficiali, toni tra il conventuale e il samaritano: cosa pochissimo gradita dai soci, ma di cui ci si guarda bene dal discutere. Invece, si dovrebbe farlo: domandarsi, soprattutto dopo quest'ultima trovata del nono comandamento, cosa siamo diventati e, ovviamente, dove pensiamo di andare a finire.

Già, mi è toccato di sentire un ragazzotto ventenne, membro autorevole di una giunta studentesca (ergo, di un preparpartito politico), spiegare a qualche centinaio di vecchi giornalisti alpini cosa sia l'alpinità: mi aspetto che, tra un po', venga Frate Cionfoli a illuminarci su come si carica un mortaio.

Certo, ci vuole equilibrio: fra gli sganassoni che rifilavano i nostri nonni a chi voleva levar loro dal petto le medaglie e questo tremebondo assecondare ogni detrattore, ci sarà pure una via di mezzo. Ecco, fate così: trovatela. Basta che non diventi l'undicesimo comandamento, che di comandamenti, in tutta onestà, ne abbiamo abbastanza.

Il Manifesto #controlemolestie

Il Manifesto #controlemolestie esprime con fermezza la posizione di Associazione Nazionale Alpini, che invita tutti alla consapevolezza e all'azione per un reale e concreto cambiamento culturale.

- 1.** L'uguaglianza piena tra uomo e donna è la vera base di una cultura del rispetto.
- 2.** Le molestie verbali sono apprezzamenti di natura sessuale rivolti in modo esplicito, volgare e talvolta minaccioso a una persona incontrata per strada o in un luogo pubblico.
- 3.** Le molestie verbali sono intollerabili in qualsiasi contesto e situazione.
- 4.** La società non tollera più le battute e i gesti a sfondo sessuale. Vogliamo insieme impegnarci a superare questi comportamenti inopportuni.
- 5.** Essere #controlemolestie significa non restare indifferenti. Fai qualcosa.
- 6.** Minimizzare, giudicare chi subisce, girarsi dall'altra parte sono reazioni sbagliate e non giustificabili.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
ana.it
controlemolestie.it

#controlemolestie

DA IMPARARE A MEMORIA PER L'ADUNATA

Cosa c'è di più bello all'Adunata che sentire cantare? I cori spontanei delle strade sono i momenti più alti. Per questo pubblichiamo di seguito alcune cante tradizionali sia per comprendere il testo, sia per partecipare e prendere parte alle note musicali in verde

O ce biel cjs'ciel a Udin

Oh ce biel, oh ce biel cjs'ciel a Udin,
oh ce biel, oh ce biel cjs'ciel a Udin,
oh ce biele cjsciel a Udin,
oh ce biele zoventut.

Zoventut, zoventut come a Udin
zoventut come a Udin
no si 'n cjate in nissun lûc.

Oh ce biel, oh ce biel lusor de lune
oh ce biel lusor de lune
che il Signor nus a mandat

A bussâ, a bussâ fantatis bielîs
a bussâ fantatis bielîs
nol' è fregul di peçjat

Ai bussade, ai bussade una brute
ai bussade una brute
e l'plevan al mi à criat.

Stelutis

Se tu vens cassù ta' cretis
là che lôr mi àn soterât,
al è un splaz plen di stelutis;
dal miò sanc l'è stât bagnât.
Par segnâl, une crosute

je scolpide lì tal cret,
fra chês stelis nas l'arbute,
sot di lôr, jo duâr cujet.

Cjòl sù, cjòl une stelute:
jê 'a ricuarde il nestri ben.
Tu j darâs 'ne bussadute
e po' plâtile tal sen.

Quant che a cjase tu sês sole
e di cûr tu préis par me,
il miò spirt atôr ti svole:
jo e la stele sin cun te.

Alpin jo mame

Alpin jo mame, dei baldôs soi soldât
la verde flame jo puarti ator dal cuêl
in buine armonie, cun tante ligrie
o voi a rampiami sù pai crêts

"O là o rompi" l'è il moto da l' alpin
il vieli e il bocia saran simpri vicin
se clamarà la Patrie nô partirin di scât
cul zaino, cu la pipe, cul tabàc

Il baldo alpin l'è moscardin
al à i claus sot des suelis
nol à lis manis tant bielîs
ma al à il cerviêl fin

Sin valorôs, pôre no vin
fasin tremâ dulà ch' o passin
il baldo alpin l'è il plui gloriôs
e par l' onôr fât in vuere
denant la sô bandiere e i siei comandânts

Sin valorôs, pôre no vin
fasin tremâ dulà ch' o passin
il baldo alpin l'è il plui gloriôs

Il Decalogo dell'Adunata

Un ripasso delle regole ogni tanto ci vuole

1. Il Labaro dell'Ana è decorato di 4 Medaglie d'oro concesse all'Associazione e si fregia di 212 Medaglie d'oro concesse ad alpini e a reparti alpini. Deve essere salutato da tutti, come devono essere salutati i gonfaloni dei comuni ed i vessilli quando sono decorati di Medaglia al Valore.
2. Durante la sfilata il saluto al Labaro, posto a lato della tribuna d'onore, e alle autorità presenti sulla tribuna stessa deve essere reso solo dal presidente di Sezione, mentre per tutti gli altri il saluto si rende con l'attenti a...
3. Durante la sfilata è importante, per trasmettere una visione di insieme ordinata e decorosa, tenere il passo scandito dalle fanfare. Per evidenti ed identici motivi è necessario sfilare con abbigliamento e comportamento consoni all'evento, evitando in primo luogo i calzoni corti e l'uso del telefono cellulare durante la marcia.

4. I cosiddetti "trabiccoli", ovvero veicoli, trattori, motocarri e rimorchi di vario genere, non devono accedere agli spazi cittadini: non sono omologati, sono inquinanti, rumorosi ed intrinsecamente pericolosi.

5. Il cappello alpino è il simbolo della nostra Associazione, va tutelato e rispettato: evitate decorazioni troppo vistose o addirittura ridicole che finiscono per svilirlo e snaturarlo, dando un'immagine trasandata del ruolo dei nostri soci.
6. Portare il cappello alpino è il segno distintivo dei valori della nostra Associazione e implica un grande senso di responsabilità: l'occasione festosa non autorizza nessuno a comportamenti fastidiosi né tantomeno aggressivi, che, al di là delle conseguenze penali personali, possono comportare l'espulsione dall'Ana.
7. I brindisi augurali sono una nostra caratteristica festosa storicamente apprezzata da tutti: ma non è tollerabile alcun episodio di sguaiata ubriachezza, ancor più se

moleda e lesiva della libertà altrui.

8. È necessario cercare di contenere il più possibile il disturbo arrecato alla vita delle città che ci ospitano, evitando in primo luogo concerti improvvisati e schiamazzi che si protraggano troppo a lungo nel cuore della notte.

9. Le molestie verbali, a qualunque persona, non sono "complimenti non graditi" e neppure atti di "goliardia". Apprezzamenti di natura sessuale rivolti in modo esplicito, volgare e talvolta con toni che possono suonare minacciosi, specie ad una donna, non sono tollerabili. Se assistete ad episodi del genere fatevi parte diligente e richiamate i responsabili a comportamenti civili.

10. L'Ana propugna da sempre il rispetto delle Istituzioni e delle Autorità. Identico rispetto va riservato ai membri del nostro Servizio d'ordine, che sono chiamati ad un compito gravoso e che forniscono indicazioni in base alle disposizioni nazionali, a cui tutti devono attenersi.

Prendete nota

Festa sezionale

Il 27 ed il 28 maggio 2023 si terrà la Festa Sezionale al Parco Sempione. I preparativi e le richieste di autorizzazione al Comune sono in corso. Vogliate segnarvi la data in calendario! O per dare la disponibilità a lavorare o per consumare voracemente, assieme ad amici e parenti. Speriamo che anche quest'anno ci siano stinchi al forno ed aperitivi sfiziosi.

Ponte Selva

La Sezione invita tutti i soci a partecipare, domenica 11 giugno al Raduno Sezionale di Ponte Selva.

Raduno di Raggruppamento

Lodi 14-15 ottobre 2023

Raduno degli Alpini di Lombardia e dell'Emilia Romagna

"Alpini tra la gente per la gente"



Cena del Gruppo "Ravizzotti"

Per giovedì 22 giugno ore 20 si organizza una cena di gruppo, in sede. Più avanti, in giugno, la raccolta di prenotazioni. Prevediamo anche una cena in luglio, data da fissare, per un saluto pre-vacanziero.



Rinnovo quota associativa

Chi non avesse ancora rinnovato, si affretti. La fureria è aperta i mercoledì sera, in sede. Quasi tutti i mercoledì ...



GRUPPO ALPINI MILANO CENTRO

Seguite i nostri progetti e gli approfondimenti sul sito del Gruppo:

www.alpinimilanocentro.it